



NO ALLA LEGGE DEL TAGLIONE

La legge finanziaria del Governo si abbatte sui Comuni, sulle Province e sui servizi che ti sono più vicini e che puoi chiamare per nome.

Dopo i tagli alla scuola, alla ricerca, all'università, alla sanità, al fondo sociale, alla famiglia, agli asili nido, al fondo per l'affitto e per la casa, alla sicurezza, si azzerano ogni risorsa per la montagna e si conferma, contro il parere del Parlamento, un "patto di stabilità" che impedisce a Comuni e Province di pagare i fornitori e di aprire nuovi cantieri per fare investimenti e sostenere l'economia.

Dopo aver esonerato anche i ricchi dal pagamento dell'ICI, il Governo non rimborsa ai Comuni quanto dovuto e promesso e li costringe a ridurre i servizi o a farli pagare di più a chi ne ha bisogno.

IL FEDERALISMO DELLE PAROLE, IL CENTRALISMO DEI FATTI

Il Governo **straparla di federalismo** ma le casse degli Enti Locali sono sempre più vuote. L'autonomia finanziaria dei Comuni, in Emilia-Romagna, si è ridotta dal 90% del 2006 al 71% del 2009 e la dipendenza finanziaria dallo Stato è passata, nello stesso periodo, dal 5% al 23%. Mentre **Regioni, Province e Comuni hanno ridotto il loro indebitamento**, quello delle amministrazioni statali è aumentato dal 96% al 99% del pil. Si riduce l'autonomia finanziaria degli Enti Locali, mentre **lo Stato centrale continua a spendere circa 6 miliardi di euro ogni anno per** retribuire 92.000 dipendenti che svolgono il proprio lavoro su **competenze passate a Regioni e Comuni.**

Lo Stato centrale continua a spendere e a sprecare mentre in periferia taglia le risorse ai Comuni montani, azzerano i loro finanziamenti, riduce i benefici per le imprese e per i cittadini di quei territori. 94 Comuni su 125 dell'Emilia-Romagna, compreso Sestola, una delle stazioni sciistiche più note della Regione, secondo la finanziaria non sono più montani. Nello stesso tempo si azzerano, sia il fondo nazionale per la montagna, eliminando risorse preziose per la manutenzione e la tutela del territorio nonché per il funzionamento dei servizi, che il fondo ordinario per le Comunità montane. In Emilia-Romagna le Comunità Montane erano già state riformate e attualmente sono amministrare da Sindaci e da Consiglieri comunali eletti dai cittadini, senza alcun compenso e costo aggiuntivo.

Anche i Comuni "virtuosi", che sono in regola con il patto di stabilità e dispongono di risorse in cassa, non possono spendere e investire. In compenso si premia, con risorse dello Stato, il malgoverno degli amministratori di Palermo e di Catania.

INVECE DELLE “POLTRONE” TAGLIANO LE “POLTRONCINE” ED ABBANDONANO LA MONTAGNA

Invocando la riduzione dei costi della politica si tagliano i Consiglieri e gli Assessori comunali e provinciali e si cancellano le circoscrizioni, mentre si continuano a nominare nuovi Ministri e nuovi Sottosegretari.

Gli Amministratori comunali italiani hanno le indennità più basse d'Europa: nei Comuni fino a 3.000 abitanti un Sindaco guadagna fino a 1.445 euro lordi per 12 mesi in Italia, 1.600 euro in Francia, 2.000 euro per 14 mesi in Spagna. Un Assessore può percepire 217 euro in Italia, 624 euro in Francia, 870 in Spagna. Un Consigliere comunale percepisce un gettone per ogni seduta del Consiglio comunale di 18 euro in Italia e di 31 euro in Spagna.

Si nasconde invece che: lo stipendio netto annuo dei Parlamentari è di 144.000,00 euro in Italia; di 62.779,00 in Francia; di 35.051,00 in Spagna e di 84.108,00 in Germania. Non si dice neppure che il personale a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri è di circa 4.500 unità, 1.400 in più rispetto alla pianta organica e che la spesa complessiva è passata dai 3 miliardi e 621 milioni di euro del 2006 ai 4 miliardi e 294 milioni di euro del 2008.

Il Governo per sé aumenta le “poltrone” vere, e in periferia, in nome del risparmio, riduce gli spazi di democrazia e di partecipazione.

CHIEDIAMO AL GOVERNO DI MANTENERE GLI IMPEGNI PRESI

- 1) La restituzione dell'intero gettito ICI;
 - 2) Un patto di stabilità più equo, come quello che lo Stato ha ottenuto dalla Unione Europea, e gestito dalle Regioni in accordo fra gli Enti Locali dei rispettivi territori;
 - 3) Una riforma vera di tutta la Pubblica Amministrazione coerente con il federalismo previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana;
 - 4) Una vera e responsabile autonomia degli Enti Locali dando piena e tempestiva attuazione al federalismo fiscale, così come previsto dalla Legge 42/09;
 - 5) Sostenere le Comunità Montane e le Unioni di Comuni anche con incentivi economici;
 - 6) Sostenere con risorse adeguate i Comuni montani e quelli svantaggiati;
- Reintegrare le risorse del fondo nazionale per le politiche sociali e definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali.

**LA CRISI NON E' FINITA,
LA DEMOCRAZIA NON E' UNO SPRECO,
L'AUTONOMIA NON E' UN LUSO.**

SOSTIENI IL TUO COMUNE

Difendi i tuoi diritti

Firma anche tu!